

## BERLINO OLTRE LA MEMORIA

Ugo Basso

Una nuova interessante esperienza abbiamo vissuto all'inizio dell'autunno, organizzata da Antonio Autiero e Marinella Perrone, a Berlino con *Biblia*, l'associazione laica di cultura biblica, frequentata da alcuni di noi: *Abitare la memoria – Bibbia e discriminazioni*, una sorta di seminario itinerante in una città tornata in questi anni al centro della cultura e della politica europea, luogo di memorie recenti e tragiche, ma anche simbolo di volontà di ricostruzione spirituale ed edilizia. Con conferenze, testimonianze, preghiere, incontri e visite abbiamo percorso strade che nel secolo passato hanno conosciuto ubbidienti adunanze oceaniche, deportazioni di donne e uomini colpevoli di appartenere a un popolo odiato, bombardamenti devastanti, angosce di separazioni e assassini di chi cercava di raggiungere la libertà o soltanto amici o parenti in un quartiere diverso.

Momenti intensi, inevitabilmente inquietanti, ma con spazi per la decantazione personale e anche per la distrazione; conferenze e incontri impegnativi, forse poche occasioni di messa in comune e di scambio fra i partecipanti; visite ai grandi musei da Pergamo a Nefertiti, ora in ristrutturazione, e a musei recenti come il Museo del Muro o quello Ebraico; momenti di preghiera ecumenica, con qualche sorpresa per mancanza di paramenti sacri, ma in fondo facile perché si avverte immediatamente che il Cristo è proprio lo stesso; lunghe ore di navigazione sulla Sprea e sui canali della città accarezzati da un sole probabilmente inconsueto per la stagione; i simboli modernissimi della Potsdamerplatz e della Hauptbahnhof, la grande stazione dove i treni corrono su piani sovrapposti; cene in locali tipici e passaggio dal KaDeWe, il paradiso dello shopping aperto all'inizio del Novecento; e percorsi liberi, perfino un concerto classico un po' kitsch e qualche desiderio rimasto inappagato, perché ciascuno ha le sue attese e il tempo è sempre poco.

Sintesi in qualche modo di questa città e della sua storia il palazzo del Reichstag, costruito alla fine dell'Ottocento come sede della dieta imperiale, poi del parlamento repubblicano, distrutto da un incendio nel 1933, occasione per violente repressioni contro gli oppositori di Hitler e simbolo della fine della democrazia. Storico nell'aspetto esteriore e del tutto ricostruito all'interno, il palazzo torna nel 1999 a essere sede del parlamento della Germania riunificata. Nella ricostruzione gli viene sovrapposta una alta cupola trasparente – come dovrebbero essere la città e la democrazia - aperta ai

cittadini e ai turisti, invito insieme a frequentare il luogo simbolo della democrazia e a guardare dall'alto la città ricostruita in tutte le sue dimensioni. E lo spettacolo è stupefacente, nella suggestiva armonia di storico e ultramoderno, perché le tracce degli orrori non dimenticati siano garanzia che non si rinnovino nel futuro.

Un contrasto che non sfugge è la dichiarata volontà, culturale e politica, di offrire ai giovani una città efficiente, aperta sul futuro e non soffocata dalle memorie, una città che, nella ridisegnata planimetria, si presenta nuova e così deve essere vissuta, ma altrettanto determinato è l'intendimento di non cancellare, di non rimuovere le tragedie che sono state: il memoriale della shoah a un passo dalla porta di Brandeburgo; chiese, luterane e romane, che richiamano nelle architetture le carceri volute dal nazionalsocialismo a cui le stesse chiese non erano riuscite a opporsi, se non con pochi coraggiosi finiti essi stessi vittime, per tutti vivissimo il nome di Bonhoeffer; le *pietre d'inciampo*, piccole targhe di ottone incastonate sui marciapiedi a indicare le case da cui sono stati deportati gli abitanti ebrei; le tracce del muro abbattuto nella gran parte, ma mantenuto per alcuni tratti; il Checkpoint Charlie, con l'ossessivo Museo del Muro: e in ogni discorso, in ogni presentazione sempre presenti riferimenti al nazionalsocialismo di cui forse la cultura tedesca ha saputo farsi carico più di quanto gli italiani abbiamo preso atto delle responsabilità collettive del fascismo.

Numerosi e interessanti gli interventi degli studiosi di Bibbia e ospiti, laici e religiosi, ebrei e cristiani evangelici e cattolici: vorrei almeno ricordare l'introduzione alla visita del museo ebraico del giovane Benjamin Fortis sul concetto dell'*estetica della memoria*. La memoria, necessità per l'uomo, è trasmessa da immagini, da parole e da atmosfere. Evocate e ricostruite, le atmosfere creano emozioni, richiamano problemi, suggeriscono prese di posizione. Ne discende una nuova concezione museale applicata in modo esemplare in questo museo ebraico dall'architetto ideatore Daniel Libeskind: non si tratta solo di esporre reperti o opere d'arte, ma appunto di creare atmosfere, come quella realizzata qui nel giardino dell'esilio, un quadrato circondato da alte mura che impediscono qualunque contatto con l'esterno. All'interno il visitatore si trova fra quarantanove alte colonne quadrate in cemento armato che costituiscono una sorta di labirinto: alla sommità di ciascuna crescono alberi di cui si vedono apparire nelle strisce di cielo attraversate da rami e foglie, reali, ma non raggiungibili. Il terreno su cui ci si muove è un piano inclinato di sei gradi per cui si

cammina con notevole disagio. L'esilio per gli ebrei non è lo sterminio, intensamente evocato in un'altra sala disperatamente fredda e buia, ma la radicale incertezza.

Il seminario si è concluso con una appassionata tavola rotonda all'Accademia cattolica con interventi luterani e cattolici: *Sillabe preziose. La Bibbia: un tesoro dimenticato?* Fra i molti temi emersi, mi pare importante ricordare, pur nel pessimismo dominante sul diffuso analfabetismo biblico, il rifiuto dell'idea che la Bibbia sia un bene culturale da guardare come un museo. Mantiene per chi la frequenta una capacità di interpellare e destabilizzare, di dare emozioni, suscitare problemi e, senza fornire risposte geometriche, offrire chiavi per l'interpretazione della realtà. Fra i relatori due cittadini cresciuti nella DDR, la repubblica comunista, del tutto all'oscuro dei contenuti della Bibbia, scoperta solo in età adulta dopo la caduta del muro: e la scoperta è sorprendente, anche per chi non arriva a considerarla testo sacro.

E si parte con il desiderio di vedere di più, studiare ancora, incontrare chi aiuta a capire.